

## L'INCHIESTA

Dopo il sequestro si partirà con i sondaggi su ex Sloi ed ex Carbochimica a cui la procura vorrebbe arrivare in tempi brevi, dato che l'obiettivo principale rimane la tutela della salute pubblica. L'obbligo di fare i campionamenti del ministero non è stato rispettato dai proprietari



I sigilli posti dai carabinieri del Noe all'ingresso delle aree inquinate di Trento Nord poste sotto sequestro e a destra le baracche delle persone Rom di nuovo insediate in zona (foto Pedrotti)



# Trento nord, subito nuove analisi

## Ieri vertice in procura, sulle aree sotto sequestro: tre gli scenari

FRANCESCA CRISTOFORRETTI

Si parla di nuove analisi "integrative" da condurre nelle aree Sin ex Sloi ed ex Carbochimica, finite ora sotto la lente d'ingrandimento della procura di Trento che giovedì scorso ne ha disposto il sequestro. Accertamenti nelle aree inquinate che adesso risultano quindi necessarie, visto che dal 2019 il "Consorzio di bonifica e sviluppo Trento Nord" proprietario dei terreni (composto dalle tre società Tim srl, Mit srl e lmt srl, attualmente indagate insieme ai cinque titolari) si è sempre opposto anche per via legale, nonostante le analisi fossero state richieste. Ed è su questa base che la procura, su provvedimento firmato dal procuratore Sandro Raimondi e dai pubblici ministeri Alessandro Clemente e Davide Ognibene, ha deciso di muoversi per questo secondo se-

questo probatorio. A essere indagati anche i soci responsabili delle tre società, Michele Albertini di Tim, Paolo e Stefano Tosolini per Mit, Sergio e Adriano Dalle Nogare per lmt, accusati di inquinamento ambientale, o meglio di aver cagionato una compromissione o un deterioramento delle acque, dell'aria o di porzioni estese del suolo o del sottosuolo.

L'incontro. Proprio ieri mattina si è tenuto un primo incontro di coordinamento che ha coinvolto la procura, il suo consulente, gli esperti di Appa

(Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) e i carabinieri del Noe di Trento per concordare i prossimi passi. Nel frattempo anche gli uffici Appa competenti non hanno perso tempo, cercando di fissare i primi punti del cronoprogramma. E ancora presto per parlare di dettagli e tempistiche sicure, ma ciò che sembra essere un punto certo sono le analisi "aggiuntive", a cui la procura vorrebbe arrivare in tempi brevi, dato che l'obiettivo principale rimane la tutela della salute pubblica.

Le analisi e gli scenari. Gli accertamenti serviranno per fare una "fotografia" del sottosuolo, capire se la situazione degli inquinanti è rimasta stabile oppure se ci sia una propagazione visto che tali sostanze sono confermate nelle aree limitrofe ai Sin. Nei pressi della rotatoria di Nassiriya, nell'area sequestrata l'estate scorsa, erano state rinvenute tracce di

oli e di morchie catramose, mentre nell'area Sequenza, a sud della Sloi, era stato trovato piombo tetraetile. I campioni di terreno inquinato saranno poi analizzati in laboratorio.

Ma per ex Sloi ed ex Carbochimica, al momento sotto sigilli, sono diversi i soggetti coinvolti e ci sono più scenari possibili. Il primo, che sia la procura ad occuparsi delle analisi, insieme ad Appa e al Noe. Ma non è possibile escludere che possano essere gli stessi proprietari, a cui il Ministero dell'ambiente in un'ordinanza datata 23 settembre 2020 aveva imposto di predisporre ulteriori approfondimenti ambientali sulla situazione degli inquinanti. Obbligo che non è mai stato rispettato, e anzi, contestato anche a colpi di ricorsi al Tar. Tra le ipotesi non si esclude nemmeno che sia il Ministero dell'ambiente con Ispra a entrare in gioco in questa partita.

I mancati interventi. La pro-

cura si è mossa per "inadempienze" del Consorzio. La pressione sulle tre imprese indagate, che hanno in mano la parte più consistente delle aree inquinate, già erano cominciate nel 2019. In un tavolo tecnico del 16 settembre 2019, a Roma, che ha preceduto l'ordinanza dell'allora ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, era emersa la difficoltà di Appa, presente con la dirigente Laura Boschini, ad accedere alle aree inquinate, per realizzare i campionamenti, in seguito al divieto di accesso posto dai proprie-

tari. Gli indagati. Silenzio da parte dei cinque imprenditori indagati. Contattati, preferiscono non esprimersi. Ora spetterà ai loro avvocati prendere in mano le carte per capire se impugnare o meno il provvedimento di sequestro della procura.

L'area ex Sloi si "ripopola". I sigilli non spaventano e nelle aree sotto sequestro tornano gli accampamenti abusivi con alcune persone che, in cerca di un giaciglio dove dormire, sono ritornate a ripopolare la zona. Soltanto il 31 ottobre scorso sette persone erano state allontanate dagli agenti della questura di Trento, su esecuzione dell'ordinanza di sgombero dell'area ex Sloi occupata da alcuni baraccamenti abusivi. Nessun minore era presente in quel momento, e tutte le persone coinvolte erano state indirizzate nei dormitori cittadini.

Serve una nuova "fotografia" del sottosuolo per capire la situazione degli inquinanti

Già nel 2019, in un incontro a Roma, erano emerse le difficoltà di Appa ad accedere alle aree

Retrosce | Michela Bonafini spiega il lavoro di lobby dei comitati trentini presso l'Unità Pnrr dell'UE

## A Bruxelles per fermare la grande opera

GIULIANO BELTRAMI

Non si può dire che abbia l'aria soddisfatta, perché la vicenda del bypass ferroviario ha sfiancato tutti. Però Michela Bonafini, del Comitato di Via Brennero, è contenta degli sviluppi europei. 19 mesi fa erano stati instaurati i primi contatti con Bruxelles: prima online, poi fisicamente, nel giugno del 2022, quando una delegazione composta da Claudio Geat (Rete dei cittadini) e Michela Bonafini (Comitato di via Brennero), coadiuvati da Davide Zaffi (uomo di cultura con funzioni per l'occasione di tramite) era approdata in Belgio per parlare con politici e tecnici. Da allora il filo (pur tirato sotto traccia) non si è mai rotto. Ora arriva la notizia secondo cui il progetto Rfi ha perduto il finanzia-

mento europeo di 930 milioni. Ma siete certi di poter cantare il Te Deum? «Siamo certi - risponde Bonafini - che gli uffici tecnici dell'Unione europea (la politica qui non c'entra) sono giunti alla conclusione che Rfi non avrebbe mai fatto i lavori di bonifica a Trento nord necessari per la tutela dell'ambiente e della salute di cittadini e che non sarebbe riuscita a consegnare l'opera nei tempi prescritti. I comitati di via Brennero e di San Martino e la Rete dei Cittadini iniziarono un lavoro di lobby con l'obiettivo di preservare Trento da un'opera devastante e pericolosa: se il bypass è davvero necessario per i trasporti europei, occorre un progetto diverso da quello attuale. I comitati, basati sul volontariato, avevano solo due cose da dimostrare a Bruxelles: che la bonifica di Trento nord era indispensa-

bile ma non prevista da Rfi e che questa trascuratezza avrebbe comportato blocchi nei lavori e ritardi tali da rendere impossibile la consegna dell'opera nei tempi prescritti». La bonifica. «A Bruxelles prendemmo conoscenza con grande sorpresa di una lettera spedita da Rfi per assicurare che, se necessario, si sarebbe occupata della bonifica di terreni inquinati. Ma sapevamo che non c'erano né i fondi né un progetto. Da allora abbiamo mantenuto un costante contatto con gli uffici UE, in particolare con le Unità per i trasporti ferroviari e ambiente, che si confrontavano con l'Unità Pnrr, incardinata direttamente sulla Presidenza della Commissione. Trasmettevamo informazioni serie, verificate, imparziali; mandavamo documenti ufficiali: non ci interessava sollevare polveroni o usare toni polemi-



Michela Bonafini e Claudio Geat a Bruxelles

ci, ma una sobria descrizione dei fatti. Per questo impegno abbiamo ricevuto ogni volta ringraziamenti da Bruxelles». E oggi? «Rfi è un colosso economico-finanziario capace di trovare gli 820 milioni che l'UE gli nega. È però lecito aspettarsi d'ora in poi - chiude Bonafini - maggiore prudenza da parte delle istituzioni trentine e maggiore attenzione per esigenze vitali del territorio».



INTERVISTA

Per il sindaco il sequestro delle due aree inquinate può accelerare la ricerca di una soluzione definitiva. Sarcofago di cemento o bonifica? «La sicurezza e la salute delle persone sono l'invariante. Poi, sarà la tecnica a dirci dove spingerci». Il ministero? «Non sia il grande assente»

# Ianeselli: «Su quei terreni siamo in ritardo, acceleriamo»

«Quanto meno l'area ex Sloi dovrà passare in mano pubblica»

**Sindaco, cosa succede ora per le aree inquinate? Perché il sequestro dovrebbe accelerare una soluzione?**

«L'azione della magistratura» risponde **Franco Ianeselli** «non è fatta per favorire o non favorire un'opera, ma per valutare ipotesi di reato. Credo possa comunque rivelarsi utile per lo sviluppo sostenibile della città di Trento, che è il mio obiettivo».

**Perché?**  
«Per due ragioni. Primo, potrebbe facilitare il lavoro di ana-

all'area a valle, di Sequenza». **L'area di Sequenza-Podini sarà utilizzata per il deposito del materiale di scavo del bypass. Il progetto delle tre torri va avanti?**

«Durante i lavori del bypass, maturerà l'idea progettuale, che l'Amministrazione comunale intende accompagnare: non si deve arrivare lunghi. Lì sarà necessario solo il capping. Sarà il segno della ripartenza di Trento nord».

**Con il presidente Fugatti avete fatto il punto, dopo l'annuncio del sequestro. Chiedo ancora: cosa succede, ora?**

«Ci sono di 2 milioni di euro da utilizzare non solo per nuovi carotaggi, ma per approfondire dal punto di vista giuridico e tecnico come procedere. Siamo in ritardo, ed è il momento di accelerare, parallelamente al lavoro della magistratura, per essere pronti quando ci sono le condizioni, individuando funzione pubblica, variante al Prg e ciò che serve».

**Sindaco, chi fa cosa in concreto?**

«Importante è che ci sia piena condivisione tra Comune e Provincia. I 2 milioni sono nella disponibilità della Provincia, ma ci deve essere totale collaborazione, come previsto dal protocollo del 2022. Viste le inadempienze dei privati, del non fatto in questi anni, non è poi detto sia un esproprio. Potrebbe essere un'altra forma di acquisizione pubblica».

**Che cosa andrebbe fatto? Quali funzioni? Caserma dei**



Il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, riconosce il ritardo sulle aree di Trento nord

**pompieri, parcheggio di attestamento, un parco...**

«Non è il momento di buttare suggestioni. Comune e Provincia si mettano seriamente al lavoro: il ritardo c'è».

**Ma i gruppi di lavoro congiunti che fine hanno fatto?**

«Quello sugli impianti sportivi ha concluso il suo lavoro, con la previsione dello stadio a San Vincenzo e il nuovo palazzetto

in Destra Adige, Quello sulle aree inquinate no: va riattivato immediatamente».

**È il bypass che costringe ad accelerare...**

«Rispondo che senza bypass rischiamo anni di convegni. Bene che tutti i soggetti, Comune, Provincia, ministero, anche i comitati contrari, si focalizzino sul bubbone di Trento nord. Non possiamo tra cinque, dieci

anni ritrovarci a dire che non è stato fatto nulla».

**L'idea del "sarcofago" di cemento per coprire tutto ce l'ha ancora?**

«È il momento di lavorare con serietà per la messa in sicurezza definitiva delle aree inquinate».

**Anche senza bonifica?**  
«La sicurezza e la salute delle persone sono l'invariante. Poi, sarà la tecnica a dirci dove spingerci».

**Quali tempi si immagina per "sanare" Trento nord?**

«La svolta del sequestro ci induce a essere determinati. Il tempo è oggi, tutti attorno ad un tavolo: Comune, Provincia e ministero dell'ambiente».

**Ministero inadempiente?**  
«Il ministero non può essere il grande assente».

**A Trento nord, in 45 anni, hanno fallito le classi dirigenti pubbliche e private trentine, non crede?**

«Sono diventato sindaco nel 2020, e c'era rassegnazione sulle due aree. Il bypass ha accelerato la soluzione, lo rivendico».

**La rassicura, per il finanziamento del bypass, la dichiarazione di Fugatti che ha incontrato il viceministro Rixi?**

«Il presidente Fugatti ha fatto bene ad andare a Roma. Ma serve che esponenti del governo e di Rfi vengano a Trento. Non è sufficiente una comunicazione, l'opera, iniziata, deve proseguire. Ma su tempi, cronoprogramma, impegni e quantificazione dei lavoratori coinvolti serve una verifica costante». **Do.S.**

«Sui soldi, tempi e cronoprogramma per il bypass non è sufficiente una comunicazione»

lisi ulteriori sul terreno che anche nell'ultimo periodo, per usare un eufemismo, non sono state troppo agevolate dai proprietari delle aree. Secondo, la notizia shock del sequestro delle aree, dopo 45 anni perduti, può ingenerare, spero, la volontà di trovare una soluzione possibile».

**Quale soluzione?**  
«La individuazione di funzioni pubbliche, per il passaggio in mani pubbliche dell'area Sloi, quanto meno».

**E la Carbochimica no?**  
«Fermiamoci qui, al lato Sloi e

**BYPASS** Sullo stralcio dal Pnrr e il sequestro: «È la bancarotta di Fugatti e Ianeselli»

## I comitati: «Fermate il progetto»

Non ci va giù tenero, l'avvocato **Marco Cianci**: «Lo stralcio dal Pnrr del finanziamento del bypass è la bancarotta della politica, di Fugatti, del sindaco Ianeselli, in primis dell'assessore Facchin, uomo di Rfi nelle istituzioni e azionista di Webuild, che hanno sostenuto e difeso il progetto dannoso per il territorio e sbeffeggiato i comitati che si sono opposti». È il giorno del riscatto, per i rappresentanti dei comitati (No Tav, Rete dei cittadini, comitato 11 domande, Mattarello Attiva, comitato via Brennero, sindacato di base Usb) che rilanciano: «La grande opera va bloccata, le risorse utilizzate per mettere in sicurezza il territorio». Nella piccola sala in via Oss Mazzurana, si commenta l'uno-due che è calato sul bypass ferroviario di Rfi negli ultimi giorni: l'ufficializzazione dello stralcio dei **930 milioni** di risorse del Pnrr e il sequestro probatorio delle aree inquinante del Sin di Trento nord disposto dalla procura della Repubblica. «Bene il sequestro dell'ex Sloi e dell'ex Carbochimica» dice **Elio Bonfanti** (No Tav) «lo chiedevamo da mesi. Bene, purché ora si proceda con un disinquinamento vero, sul modello di Fidenza: l'unica tecnica è la fitodepurazione, anche se richiede tempi lunghi». Ecco, sulle aree Sin sotto sequestro, la dichiarazione congiunta del giorno prima fatta da Provincia e Comune è definita semplicemente «una buffonata, un falso». L'ingegner **Paolo Zadra** (Rete dei cittadini) lo ripete: «È una menzogna dire, come fanno Fugatti e il sindaco,

che le aree sequestrate non interferiscono con il bypass. Forse non conoscono il progetto: l'occupazione di una fascia di 8-10 metri a ovest, per traslare la linea storica verso la Sloi, e verso ovest lo scatorale largo di 12 metri sul tracciato dell'attuale ferrovia, profondo 18, e di una fascia della Carbochimica». Con la forza dei numeri lo spiega l'ingegner **Claudio Geat**, presidente della Circostruzione Centro Storico Piedicastello, che impugna i dati del quadro espropri del Pfte (progetto di fattibilità tecnico-economica): «Delle aree Sin vengono espropriate, per far passare i binari, **10.259 metri quadri**» dice Geat. Inoltre, i tre proprietari delle aree inquinate, Mit, Tim e Imt, si vedranno occupare altri **9.899 mq** di terreni.

Finanziamento e tempi. Nessuno crede che i tempi saranno rispettati. «Ci metteranno vent'anni! Il contratto di programma con Rfi va aggiornato ogni anno, dovranno procedere per stralci» dice Bonfanti «e si complica la procedura, perché non si può più utilizzare quella accelerata del decreto legge 77 del Pnrr, sui tempi e le valutazioni di impatto ambientale». Paolo Zadra osserva ancora: «I soldi non ci sono, per quanto Fugatti dica che il viceministro Rixi gli ha garantito che ci saranno nel contratto di programma tra il Mit (ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ndr) e Rfi. Il ministro Salvini, in settembre, aveva garantito che mai il bypass sarebbe uscito dal Pnrr! Ci dicano quanti soldi arriveran-

no, quando e come, con quale strumento legislativo». Tranciante **Martina Margoni** (Rete dei cittadini) a proposito di sequestro e stralcio dal Pnrr: «Non è stata una sorpresa, avevamo previsto tutto. Sono andati avanti recitando una commedia, negando l'evidenza. Quante volte abbiamo sentito frasi con contenuti assolutamente lontani dalla realtà: "opera sfidante, esito dei sondaggi rassicuranti, il cronoprogramma verrà rispettato, staremo sicuramente nei

tempi del 2026...». La preoccupazione? Che senza Pnrr i soldi per il bypass «siano tolti alla sanità, alle pensioni, all'istruzione». La proposta: «Fermarsi, valutare le alternative per una vera circosollazione che porti i treni merci fuori Trento» dice Margoni «pensino alla ricostruzione delle parti di città che hanno distrutto inutilmente. Roma e l'Europa hanno compreso prima di Comune e Provincia la scelleratezza del percorso e deciso di stralciare l'opera».



Lusini, Bonafini, Margoni, Zadra, Bonfanti, Flammini e Cianci (foto Pedrotti)